

ORA È UFFICIALE: SÌ CONDIZIONATO DEL CONSIGLIO COMUNALE, VOTANO A FAVORE ANCHE LE MINORANZE

Lo smarino per sistemare strade e frana

di CLAUDIO ROVERE

BARDONECCHIA - Ora è ufficiale. Con la delibera approvata all'unanimità nel consiglio comunale di mercoledì pomeriggio, Bardonecchia accetta di farsi carico di una corposa parte dello smarino derivante dalla scavo sul lato italiano della canna di sicurezza del Frejus. Ma, come ha tenuto a sottolineare il sindaco Roberto Borgis nella breve descrizione dei passaggi effettuati dall'amministrazione in queste ultime settimane, si tratta di un sì condizionato. «*Lo smarino che verrà diretto verso Bardonecchia non dovrà essere semplicemente stoccato, ma essere parte integrante di progetti di recupero ambientale che valorizzino e contribuiscano a salvaguardare il nostro territorio; altrimenti annulleremo la delibera*».

Tre nella fattispecie gli obiettivi individuati dall'amministrazione bardonecchiese attraverso il lavoro svolto dall'apposita commissione messa in piedi per coinvolgere



Come si presenta oggi la frana del maggio 2010 al Melezet

su questo delicato tema anche le minoranze, che del resto ne avevano sollecitato più volte la costituzione; una parte dello smarino sarà indirizzato nelle opere di miglioramento della strada che collega il capoluogo con

Rochemolles, un'altra nella risoluzione, con un by-pass esterno, una sorta di mini tangenziale, dell'annoso problema della strettoia di Millaures, un collo di bottiglia che nei periodi di maggior carico turistico, da quando è stata antropizzata la borgata superiore delle Gleise, crea non pochi disagi e malumori; ed infine una parte consistente nella costruzione del Melezet, per difendere da nuovi smotta-

menti, dopo la devastante frana del maggio 2010, la strada per il Pian del Colle e la valle Stretta.

Questo è il cantiere che potrebbe portare qualche disagio in più a Bardonecchia, in

quanto per trasportare al Melezet il materiale di risulta dello scavo della seconda canna i camion dovranno per forza di cosa transitare per le vie centrali della cittadina, un biglietto da visita non proprio da vantare per le prossime stagioni turistiche. Un'altra piccola tranche dello smarino, 50mila metri cubi, andrà al parco fotovoltaico di Salbertrand, mentre 150mila varcheranno invece il confine per andare a depositarsi a Modane. La delibera è passata all'unanimità anche con i voti delle minoranze. «*E condivisibile* - ha chiosato in coda al Consiglio Claudio Guiffre, ex vicesindaco della giunta Avato - *sia per merito che per il metodo, che ci ha visto finalmente coinvolti, anche se questa delibera poteva essere fatta molto prima; mi sembra un positivo cambiamento di rotta nell'amministrazione, anche se dall'altra parte arrivano segnali contraddittori, come la mancata partecipazione del primo cittadino all'assemblea dei sindaci della Comunità montana dello scorso mercoledì, dove si approvava un documento sulla seconda canna*».